

Uno studente LUMSA in America

Diverse volte, nell'arco della mia vita, ho sentito pronunciare tale frase: "l'America è la terra delle opportunità". Lo scorso anno, il rimbombo di quest'eco si fece, nella mia testa, sempre più preponderante, motivo per cui decisi di organizzare un viaggio negli Stati Uniti. Forte del supporto dei vari parenti, che avrei trovato sparsi in diverse città della East Coast e che si erano mostrati disponibili ad ospitarmi, decisi di far durare questa mia permanenza negli States, tre lunghi mesi. Noi ragazzi siamo, o almeno dovremmo essere, di natura un po' incoscienti, folli, avventurieri. Ammetto infatti che, non ho pensato fin da subito ai miei possibili obiettivi, ma mi sono lasciato trasportare principalmente dall'euforia data dalla possibilità di poter fare un'esperienza così accattivante. Mi misi quindi all'opera, per trovare qualcosa che potesse dare un valore formativo a questo viaggio che mi accingevo a compiere, oltre alle certe esperienze legate al perfezionamento della lingua ed ai vari spostamenti, da città a città, che avrei sicuramente fatto. Grazie ad un confronto, prima della mia partenza, con il prof. Fiorin ed il prof. Consegnati, miei docenti alla LUMSA, trovai la risposta alle mie domande nel "Service-Learning".

Il Maryland, luogo dove ho trascorso la maggior parte del mio tempo negli Stati Uniti, è uno dei più importanti Stati per ciò che concerne idee legate all'istruzione e all'educazione.

Non è stato difficile, infatti, trovare del materiale o, rapportarmi con realtà, che facevano del S.L. il loro cavallo di battaglia. Uno dei luoghi che mi ha dato maggiori possibilità di fare ricerche, in questo settore, fu senza dubbio la "Towson University", college situato nell'omonima città. Questo luogo, oltre al fatto di essere, dal punto di vista architettonico, un complesso davvero all'avanguardia, è anche uno dei maggiori epicentri del S.L. targato Maryland. Con facilità, infatti, ho preso, nella biblioteca del College, diversi volumi che trattassero proprio della tematica

che a me interessava. Tra i vari testi, che ho avuto il piacere di sfogliare, ce n'è stato uno in particolare, davvero illuminante per me, "Service Learning Essentials" di Barbara Jacoby. L'autrice tratta la tematica del S.L., con un linguaggio molto semplice ma allo stesso tempo diretto ed incisivo, riuscendo a toccare vari temi che danno la possibilità, anche ad un lettore "ignorante" in materia, di farsi un'idea sul testo. L'autrice, in una delle prime battute del libro, definisce così il S.L.: "forma di esperienza educativa dove gli studenti si impegnano in attività rivolte a persone o comunità che ne necessitano, insieme ad opportunità strutturate di riflessione volte a conseguire gli attesi risultati di apprendimento." La Jacoby pone l'attenzione sulla figura dello studente, della persona impegnata nella futura esperienza educativa. Ella inoltre afferma che, criterio fondamentale per la buona riuscita di un'attività di S.L. è la riflessione; essa deve essere pregressa all'attività, in modo da poter fare arrivare gli studenti sia psicologicamente che fisicamente pronti ad esperienze forti come quelle che gravitano attorno alla parola S.L.

A Towson ho avuto anche l'opportunità di seguire delle lezioni di una materia interamente incentrata sul Service-Learning, intitolata: "S.L. and Family Studies". In questa classe, si ragionava su come poter affrontare problemi familiari e come, di conseguenza poter trovare delle soluzioni, aiutati dalle idee promulgate dal Service. La parte più interessante di questo corso è stata, senza dubbio, quella legata alla pratica. I ragazzi infatti, oltre alle consuete lezioni frontali, erano impegnati in attività extrauniversitarie che li vedeva realmente protagonisti. Molti di loro si sono affiliati a delle importanti associazioni statunitensi, con l'obiettivo di lasciare una decisa impronta sul territorio, atta a migliorare la situazione di tante persone bisognose. Questo è un aspetto che andrebbe preso più in considerazione negli atenei italiani, far sperimentare esperienze significative ai ragazzi (non soltanto frequentanti di corsi di laurea in scienze umane), in modo che possano percepire la bellezza che si cela dietro l'aiuto che si dà al prossimo.

Probabilmente viviamo in una società in cui realizzare ciò è difficile, molti miei coetanei pensano esclusivamente a curare il “loro piccolo orticello” senza preoccuparsi minimamente di ciò che gli gravita attorno. Io, però, anche grazie questa esperienza, ho imparato ad essere più fiducioso; sono sicuro che, attraverso un’acuta sensibilizzazione del Service-Learning, molti ragazzi possano trovare la loro dimensione all’interno delle idee in esso promulgate.

La mia speranza, adesso, è proprio quella di poter sfruttare, qui in Italia, le conoscenze apprese durante questa fantastica esperienza e metterle al servizio degli altri, crescendo magari in un percorso formativo significativo. Il Service-Learning è la risposta verso tutti coloro che, specialmente ragazzi, sentono il bisogno di volersi spendere per l’altro ma che, nello stordimento esistenziale in cui la nostra società è calata, non trovano l’opportunità.

Questa esperienza mi ha fatto crescere, mi ha dato consapevolezza sulla persona che sono e sulle enormi potenzialità che ognuno di noi possiede, se è capace di scavare all’interno della propria interiorità. Viaggiare ci fortifica, ci arricchisce, ci dà l’opportunità di rompere le barriere costruite dall’uniformità di pensiero di tutti coloro che si ostinano a guardare il mondo con una sola prospettiva. Impegnarsi in attività di Service-Learning può essere un modo per fuggire da questa “vita monotematica”, bisogna solo avere il coraggio di affidarsi un po’ più a sé stessi e di credere che con l’impegno possiamo migliorare davvero il luogo in cui viviamo.

Di questi tempi, già questa, è una grossa sfida.

Riccardo Casa